

1
Prof. DARIA BERTOLANI MARCHETTI



UNA FELCE IN VIA DI ESTINZIONE IN
ITALIA: *CHEILANTHES PERSICA*
(BORY) METT. EX KUHN.

3524 2



85/6 4

(da: *Nuovo Giornale Botanico Italiano*, n. s.,
vol. LXIV, n. 4, pagg. 758-759, 1957)

FIRENZE
Via Lamarmora, 4
1957

UNA FELCE IN VIA DI ESTINZIONE IN ITALIA: *CHEILANTHES PERSICA* (Bory) Mett. ex Kuhn., della Prof. Daria Bertolani Marchetti. — Il Gruppo Speleologico Emiliano di Modena e il Gruppo Grotte « Città di Faenza » hanno compiuto l'8 dicembre del corrente anno una escursione sui gessi romagnoli, avente lo scopo di tracciare in collaborazione un completo rilevamento della Grotta di Re Tiberio, nel cosiddetto Monte della Volpe, alle pendici del Monte Mauro, presso Rivola (Riolo Bagni), e di compiersi ricerche biologiche.

Poichè interessanti specie vegetali erano state raccolte in passato nella zona (1), non ho mancato di esplorare l'imboccatura della grotta e i suoi dintorni immediati. Mi è stato così possibile raccogliere *Cheilanthes persica*, ancora presente nella sua unica stazione italiana.

Ritengo opportuno dare qui comunicazione del ritrovamento, perchè si tratta di una specie, non solo limitata in Italia a questa località, ma da lungo tempo non più raccolta. Inoltre, questa zona di gessi, sfruttata industrialmente, è assoggettata a continui sbancamenti, che finiranno per distruggere prima o poi le pendici del monte e il loro rivestimento vegetale, e con esso forse l'intera stazione della felce.

È noto attraverso il lavoro del PAMPANINI (2) che l'areale di *Cheilanthes persica*

(1) ZANGHERI P. — *La vena del gesso in « Breve guida all'escursione sociale in Romagna e sull'alto Appennino Toscano »*. N. Giorn. Bot. It. n. s. 64, n. 3-4, 1957.

(2) PAMPANINI R. — *La CHEILANTHES SZOVITSII Fisch. et Mey e la sua presenza in Italia*. N. Giorn. Bot. It. 1, (3) 1905.

(Bory) Mett. ex Kuhn ricopre una superficie piuttosto vasta della regione himalaiana occidentale, per frammentarsi poi sulla Transcaucasia e Armenia Settentrionale, l'Asia Minore, la Grecia (Creta, Morea), la regione illirica meridionale (Dalmazia, Erzegovina). I ritrovamenti più occidentali sono quelli dell'Algeria (sulla fede di KUHN) e dell'Italia.

Cheilanthes persica fu trovata per la prima volta in Italia al Monte Mauro nel 1833 da Giacomo TASSINARI, che la raccolse ancora nel 1834 e 1880. Il BERTOLONI, che ebbe in comunicazione esemplari indeterminati della felce, la considerò nuova specie e la descrisse nel 1856 e 1858 sotto il nome di *Acrosticum microphyllum* (v. BERTOLONI, Propag. Agricola, VI, 1856, p. 343 e Miscell. Bot. XVIII, p. 19; Fl. It. Crypt. I, p. 35). L'identità con *Cheilanthes Szovitsii* venne poi dimostrata da F. HAUSMANN nel 1860 (v. Verhandl. Zool.-Bot. Ges. Wien, X, 1860, p. 71). La felce venne ancora raccolta nel 1881 da Pasquale BACCARINI e infine ancora il 12 luglio 1905 da PAMPANINI e BACCARINI. Esemplari con questa data furono distribuiti al N° 205 della Flora Italica Exiccata. Un inserto, raccolto pure dal PAMPANINI, figura nell'Erbario Levier, a Firenze, con la data del 1907, ma non è chiaro se questa data si riferisce all'anno di raccolta o di comunicazione dell'esemplare. Ad ogni modo, a quanto mi risulta, da una cinquantina d'anni la felce non è più stata trovata.

È tuttora incerto se sia da adottare per questa pianta l'epiteto di *Szovitsii* o *persica*, poichè l'anno di pubblicazione del lavoro di BOULANGER, dove BORY descrisse questa specie col secondo nome, non è sicuramente stabilito. Nel dubbio ho preferito adottare il nome di *Cheilanthes persica* (Bory) Mett. perchè è quello usato dalla maggior parte degli AA. moderni, come pure nell'*Index Filicum* di CHRISTENSEN e al tempo stesso nel volume del FIORI dedicato alle felci italiane. (3)

Come già ho accennato, la stazione di *Cheilanthes persica* si trova nei dintorni della Tana di Re Tiberio. Questa grotta si apre in una parete gessosa, che scende verticalmente sul fiume Senio, ricoperta fin quasi all'altezza dell'imboccatura della cavità, cioè per una sessantina di metri, dal detrito di falda cementato e ripido, caratteristico dei gessi. Spostandosi a destra di chi guarda l'imboccatura, sopra questo detrito, per un centinaio di metri e obliquando leggermente verso l'alto, ho rinvenuto *Cheilanthes* che vegeta in parete esposta a Nord-Ovest, nel poco terriccio formatosi in una delle tante irregolarità e carie della roccia gessosa, un paio di metri sopra al limite del detrito. Per quanto ho potuto vedere non esistevano altri esemplari in quel tratto di parete, ma si notavano nelle varie asperità e nei piccoli sottorocce entità quali *Ceterach officinarum*, *Asplenium Ruta-muraria*, *Polypodium vulgare*, ecc.

Data l'entità dei lavori in corso, è possibile che sia questo l'ultimo esemplare dell'unica stazione italiana di *Cheilanthes persica*. Già del ritrovamento fra i massi a livello del fiume, accennato dal PAMPANINI, non è più il caso di parlare, poichè l'impianto di vasti cantieri, fabbricati e serbatoi ha ormai distrutto la vegetazione.

In diversi modi si può tentare di render ragione della presenza di *Cheilanthes* in una stazione così isolata. Il PAMPANINI preferisce supporre una immigrazione recente dalle stazioni dalmate, agevolata dalla facilità di diffusione delle spore a mezzo del vento e dalle condizioni favorevoli date dal substrato gessoso. Non si può negare però che esistono argomenti in favore di una presenza di più antica data. Rifacendosi alle condizioni geologiche e climatiche pre-quadernarie si potrebbe affermare che, come è accaduto per altre entità la località italiana di *Cheilanthes persica* costituisce uno degli ultimi frammenti occidentali di un areale terziario più vasto.

(3) FIORI A. — *Flora Italica Cryptogama*, P. 5ª: *Pteridophyta*, Firenze 1943.